



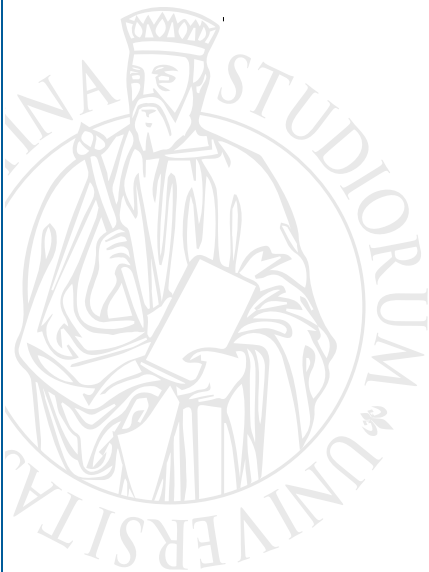
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISIA

DIPARTIMENTO DI STATISTICA,
INFORMATICA, APPLICAZIONI
"GIUSEPPE PARENTI"

**I genitori single in Italia
e gli effetti della pandemia di Covid-19
sul loro benessere
e sulle relazioni familiari**

Elena Pirani, Raffaele Guetto



**DISIA WORKING PAPER
2021/19**

© Copyright is held by the author(s).

I genitori single in Italia e gli effetti della pandemia di Covid-19 sul loro benessere e sulle relazioni familiari

Elena Pirani¹ e Raffaele Guetto²

Abstract

Gli ultimi decenni hanno visto profondi cambiamenti nei tempi e nei modi di fare famiglia in Italia, oltre che un aumento delle dissoluzioni di unioni. Una conseguenza importante di questi cambiamenti è il forte aumento dei bambini che subiscono lo scioglimento dell'unione dei genitori e vengono cresciuti in una famiglia non intatta, ovvero una famiglia in cui la madre o il padre non sono presenti in casa. Questi aspetti sono rilevanti da un punto di vista demografico e sociologico soprattutto perché ad essi si possono associare cambiamenti nei livelli di benessere di individui e famiglie.

In questo lavoro descriviamo l'evoluzione recente delle famiglie italiane e le loro caratteristiche, prestando particolare attenzione ai “genitori single”. Inoltre, presentiamo i primi risultati di un'indagine ad hoc svolta nell'aprile 2021 che aveva come obiettivo la conoscenza delle conseguenze della pandemia sul benessere e sulle condizioni di vita dei genitori single in Italia.

I risultati mostrano che la pandemia ha esacerbato alcuni dei fattori di preoccupazione dei genitori single italiani, determinando un peggioramento del loro benessere, soprattutto psico-emotivo. Tuttavia, gli intervistati rimangono ottimisti verso il futuro, rafforzando l'idea che questo peggioramento rappresenti più una battuta d'arresto indotta dalla pandemia che una inversione strutturale e definitiva. Per il futuro, si segnala la necessità di politiche più incisive e mirate per questo tipo di famiglie, maggiormente esposte, date le loro caratteristiche specifiche, a rischi di deprivazione economica ed esclusione sociale.

Keywords

Complessità familiare; famiglie mono-genitore; genitori soli; benessere; figli minori; Italia.

¹ University of Florence, Department of Statistics, Computer Science, Applications “G. Parenti”, Florence, Italy. Corresponding author, elena.pirani@unifi.it

² University of Florence, Department of Statistics, Computer Science, Applications “G. Parenti”, Florence, Italy.

1. Introduzione

Negli ultimi due decenni la società italiana ha vissuto grandi trasformazioni nella demografia familiare, colmando in parte il divario con gli altri paesi dell'Europa occidentale in termini di diffusione di “nuove” forme familiari (Castiglioni e Dalla Zuanna, 2009; Vignoli e De Rose, 2011). Il matrimonio non rappresenta più il contesto unico per la genitorialità, le unioni non matrimoniali (convivenze) stanno diventando sempre più popolari, la separazione e il divorzio rappresentano sempre più spesso una opzione perseguibile in caso di unione insoddisfacente, anche in presenza di figli, e le unioni successive diventano sempre più frequenti (Pirani et al., 2021).

Una conseguenza importante di questi cambiamenti è il forte aumento dei bambini che subiscono lo scioglimento dell'unione dei genitori e vengono cresciuti in una famiglia non intatta, ovvero una famiglia in cui la madre o il padre non sono presenti in casa.

Nella prima parte di questo report descriviamo l'evoluzione recente delle famiglie italiane e le loro caratteristiche, prestando particolare attenzione ai “genitori single”. Nello specifico includiamo in questo gruppo sia persone sole che vivono con il proprio figlio (o i propri figli) sia persone che vivono sole ma hanno almeno un figlio con cui non convivono. Questa definizione esclude altri tipi di famiglia che derivano dallo scioglimento dell'unione, ad es. le cosiddette famiglie “ricostituite”, ovvero famiglie composte da persone che hanno sperimentato la rottura di una unione ma che successivamente hanno formato una nuova famiglia, eventualmente anche con figli propri e/o della precedente unione.

Nella seconda parte presentiamo i primi risultati di un'indagine ad hoc svolta nell'aprile 2021 che aveva come obiettivo la conoscenza delle conseguenze della pandemia sul benessere e sulle condizioni di vita dei genitori single in Italia. Molti studi teorici ed empirici sulle conseguenze socio-economiche della pandemia hanno evidenziato la difficile situazione in cui versano le donne lavoratrici con figli, in termini di aumento del carico di lavoro non retribuito e delle relative difficoltà nel conciliare lavoro e doveri familiari (Power, 2020; Profeta, 2020). Tuttavia, la situazione specifica dei genitori single – che sono, nella maggior parte dei casi, madri single – è stata scarsamente considerata, soprattutto nel contesto italiano.

2. Le famiglie italiane nel terzo millennio

2.1 *Famiglie che cambiano*

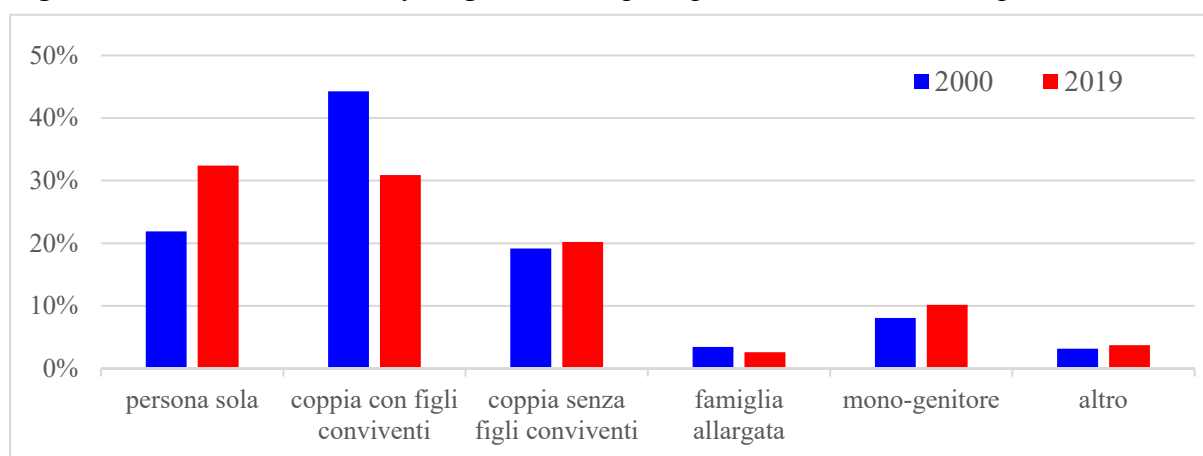
Sulla base dei più recenti dati disponibili, in Italia al 2019 si contano 25,7 milioni di famiglie³, con un aumento in termini assoluti di oltre 4 milioni rispetto al 2000 (di cui la metà negli ultimi 10 anni). Questi cambiamenti sono sicuramente rilevanti da un punto di vista quantitativo, ma

³ Per famiglia si intende l'insieme delle persone *coabitanti* legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. I tipi di famiglia di seguito individuati fotografano pertanto la composizione dell'insieme di persone che vivono sotto lo stesso tetto, ma non colgono aspetti quali lo stato civile di tali persone, o eventuali legami (ad es. di maternità/paternità) con individui non coabitanti sotto lo stesso tetto. Si veda anche la nota alla Fig. 1.

anche gli aspetti qualitativi – ovvero la variazione nella distribuzione delle famiglie per tipo – meritano attenzione.

Rispetto ai primi anni 2000, da un lato si osserva un aumento sostanziale delle famiglie costituite da un'unica persona, che nel 2019 rappresentano circa una famiglia su tre (circa 8,6 su 25,7 milioni, Fig. 1) e alle quali è attribuibile larga parte dell'aumento complessivo del numero di famiglie in Italia. Questo forte aumento è dovuto a varie ragioni. Tra queste, un ruolo importante è rappresentato dall'aumento delle separazioni coniugali. Infatti, un quarto delle famiglie unipersonali è formato da persone separate o divorziate (erano il 15% vent'anni prima), con e senza figli non conviventi. Dall'altro lato, si registra un calo delle cosiddette famiglie "tradizionali", ovvero quelle composte da una coppia con almeno un figlio, che con circa 8,1 milioni non arrivano a un terzo del totale delle famiglie nel 2019 (erano il 44% nel 2000). Tra queste, la quota di coppie con almeno un figlio che convivono senza essere sposate è in costante aumento.

Figura 1 – Distribuzione delle famiglie italiane per tipo, 2000 e 2019, valori percentuali



Nota: La persona sola può avere figli non conviventi; la coppia senza figli conviventi comprende sia coppie che non hanno mai/ancora avuto figli, sia coppie i cui figli sono usciti dal nucleo familiare; la famiglia allargata comprende coppie con/senza figli con membri aggiunti; la famiglia mono-genitore include con/senza membri aggiunti (in circa il 95% dei casi non ci sono, percentuale costante nel tempo).

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana", Istat, 2000 e 2019.

Altri due tipi di famiglia non "tradizionale" sono in aumento, lento ma incessante: le famiglie che includono persone che vivono insieme non legate da rapporti di genitorialità o affiliazione ("altro" in Fig. 1) e, soprattutto, le famiglie mono-genitore. Queste ultime, che erano meno di 1,8 milioni nel 2000 (pari a circa l'8% delle famiglie italiane), aumentano nel 2019 a circa 2,6 milioni, ovvero il 10% del totale delle famiglie.

2.2 Le famiglie mono-genitore

Sofferamoci quindi sulle famiglie mono-genitore, considerandone in dettaglio alcune caratteristiche (Tabb. 1 e 2). Innanzitutto, non sorprende vedere che oltre l'80% delle famiglie mono-genitore è costituito da madri sole, anche se la quota di padri soli è cresciuta nel tempo: nel 2019, oltre 500 mila famiglie italiane sono costituite da padri che vivono con almeno un figlio, contro le 350 mila del 2000.

Considerando tutte le famiglie mono-genitore, indipendentemente dall'età della persona di riferimento (ovvero la persona che ha risposto al questionario Istat, PR), i dati più recenti ci fanno vedere che poco più di un terzo dei genitori soli è vedovo, circa la metà è separato/divorziato, mentre il 15% circa è celibe/nubile (seconda colonna di tab. 1). Questa distribuzione è molto diversa da quella che si registrava all'inizio degli anni 2000 (prima colonna di Tab. 1), a segnalare i forti cambiamenti avvenuti (e tutt'ora in corso) anche nel nostro paese per quanto riguarda l'aumento delle separazioni coniugali e delle nascite al di fuori del matrimonio.

Dato il progressivo aumento dell'età al primo matrimonio in Italia (oltre i 32 e 35 anni nel 2019, rispettivamente, per donne e uomini), non sorprende poi che solo il 21% dei genitori soli abbia meno di 45 anni, e che circa il 30% abbia 65 anni e oltre.

Tabella 1 – Famiglie mono-genitore secondo alcune caratteristiche della persona di riferimento (PR) della famiglia, valori percentuali, medie 2000-2002 e 2017-2019

	PR di tutte le età, media 2000-2002	PR di tutte le età, media 2017-2019	PR in età 25-54, media 2017-2019
genere			
maschio	17,7	20,4	16,4
femmina	82,3	79,6	83,6
stato civile			
celibe/nubile	9,8	14,8	25,1
sep./div.	32,3	49,0	66,9
vedovo/a	57,8	36,2	8,0
età			
25-44	23,6	21,2	---
45-64	43,6	48,9	---
>=65	32,8	29,9	---
ripartizione			
Nord	47,9	43,3	45,0
Centro	20,1	23,3	23,2
Sud/isole	32,0	33,4	31,8

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana", Istat, vari anni.

Le famiglie mono-genitore sono maggiormente presenti nelle regioni del Nord Italia, dove sono più diffusi separazioni e divorzi, anche se nel corso degli anni le regioni del Centro e del Sud stanno lentamente recuperando terreno.

Questa fotografia cambia, in alcuni casi anche in modo sostanziale, se si prendono in considerazione solo le famiglie mono-genitore in cui la persona di riferimento della famiglia ha tra i 25 e i 54 anni (ultima colonna di Tab. 1), ovvero circa 1,2 milioni di famiglie. In questo caso la percentuale di famiglie in cui la donna è sola con uno o più figli sale a quasi l'84%, la presenza di vedovi/e si riduce fortemente, e, nella larga maggioranza dei casi, la famiglia mono-genitore è il risultato di rotture di unioni (convivenze o matrimoni).

Passando a considerare la presenza di figli, negli anni più recenti se consideriamo tutte le età della persona di riferimento (seconda colonna Tab. 2), poco più di due terzi dei genitori soli vive con un solo figlio, e meno del 5% con tre o più figli, un dato che riflette la bassa fecondità

che caratterizza il nostro paese ormai da decenni. L'età dei figli che vivono con un solo genitore è piuttosto elevata, soprattutto quando consideriamo tutte le età del capofamiglia: in poco meno della metà dei casi, il figlio più giovane della famiglia mono-genitore ha almeno 25 anni. Tuttavia, è in costante crescita la quota di famiglie in cui l'unico genitore vive con almeno un figlio minore.

Ovviamente, le cose cambiano quando ci focalizziamo solo sulle famiglie "più giovani" (terza colonna della Tab. 2). Il numero medio di figli in queste famiglie è ora leggermente più alto (poco meno del 7% ha 3 o più figli), con oltre un terzo che ne ha due. Non sorprende che anche l'età media dei figli si riduca: sono oltre due terzi le famiglie mono-genitore in questa fascia di età che hanno figli minori, e per circa uno su sei si tratta di un bambino in età pre-scolare.

Tabella 2 – Presenza ed età dei figli nelle famiglie mono-genitore, valori percentuali, medie 2000-2002 e 2017-2019

	PR di tutte le età, media 2000-2002	PR di tutte le età, media 2017-2019	PR in età 25-54, media 2017-2019
numero di figli			
1	66,6	67,7	57,0
2	27,5	27,7	36,3
>=3	5,9	4,6	6,7
età del figlio più giovane			
0-5 anni	6,8	7,7	15,9
6-13 anni	12,1	16,1	32,5
14-17 anni	9,3	10,0	18,8
18-24 anni	18,1	19,5	25,1
>=25 anni	53,7	46,7	7,7

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana", Istat, vari anni.

2.3 I genitori che vivono soli

Le famiglie mono-genitore rappresentano solo una parte della realtà che si viene a creare a seguito dello scioglimento di una unione in presenza di figli. Occorre infatti considerare anche il genitore non affidatario (o comunque affidatario ma che non vivrà in prevalenza con i figli), il quale si troverà ad essere separato non solo dall'ex partner, ma anche dai figli.

Spesso, nelle statistiche ufficiali che guardano ai tipi di famiglia, si prendono in considerazione le *persone sole*, ovvero i casi in cui l'individuo non ha altre persone conviventi. Tuttavia, in termini di relazioni parentali questa definizione nasconde situazioni diverse tra di loro, di cui cercheremo di dare conto. Complessivamente, nel 2016⁴, si registrano in Italia poco meno di 8 milioni di persone che vivono stabilmente da sole. Poco meno del 60% ha più di 55 anni, il 40%

⁴ Per questo paragrafo usiamo i dati dell'indagine Istat *Famiglie e Soggetti Sociali – 2016*, che a differenza di quelli usati per la comparazione temporale precedente ci consentono un maggiore dettaglio sulle relazioni familiari anche con persone non conviventi. La diversa numerosità stimata rispetto ai dati AVQ 2019, circa 8,6 milioni, non inficia la comparabilità dell'analisi, ed è pienamente in linea con il trend di continua crescita registrato per questo tipo di famiglia negli anni recenti.

ha un'età compresa tra 25 e 54 anni (circa 3 milioni di individui), mentre una quota marginale (meno del 2%) è rappresentata da giovani con meno di 25 anni (dato che riflette il noto ritardo nella transizione all'età adulta dei giovani italiani). Considerando la fascia di età centrale, 25-54 anni, tra questi, la larga maggioranza sono uomini, e poco meno del 30% viene da una separazione coniugale (se l'unione, anche stabile e di lunga durata, non era stata formalizzata dal matrimonio, la persona viene classificata come celibe/nubile).

Circa un quarto delle persone in età 25-54 che vivono sole ha almeno un figlio con cui non convive, che deriva quindi da una precedente unione. La tabella 3 riporta alcune caratteristiche di questo specifico sottogruppo. Questa situazione riguarda quasi 800mila persone, ma considerando il trend di crescita delle rotture coniugali (e anche della genitorialità al di fuori del matrimonio) il loro numero è destinato ad aumentare nel prossimo futuro.

In questo caso, rispetto alle famiglie mono-genitore, i rapporti di genere si invertono, e due su tre genitori soli che non vivono con i figli sono uomini. La larga maggioranza (77%) proviene da una separazione o da un divorzio, ma una quota non irrilevante è celibe/nubile (si noti che se la precedente unione da cui il figlio ha originato era di tipo non matrimoniale, anche se stabile e di lunga durata, lo stato civile della persona è "celibe/nubile"). La distribuzione territoriale mostra una presenza più alta nelle regioni settentrionali (poco meno del 50%), chiaramente in linea con la maggiore diffusione della separazione coniugale in queste regioni. In modo similare a quanto visto per i genitori single che vivono con figli (cfr. di nuovo tab. 2), circa il 46% dei genitori single senza figli conviventi ha 2 o più figli, spesso di età molto giovane (21% in età prescolare e 25% tra i 6 e i 13 anni).

Tabella 3 – Genitori non conviventi con il figlio, secondo alcune caratteristiche, persone in età 25-54, valori percentuali, 2016

	PR in età 25-54, 2016
genere	
maschio	66,0
femmina	34,0
stato civile	
celibe/nubile	19,3
separato/divorziato	77,2
vedovo	3,5
ripartizione	
Nord	48,8
Centro	26,4
Sud/Isole	24,8
numero di figli	
1	54,4
>=2	45,7
età del figlio più piccolo	
0-5	21,1
6-13	24,9
14-17	13,4
>=18	40,6

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine "Famiglie e Soggetti Sociali", Istat, 2016.

2.4 *Il benessere dei genitori single con e senza figli conviventi*

La crescente complessità delle famiglie italiane non è rilevante solo da un punto di vista demografico, ma comporta anche importanti conseguenze in termini di disuguaglianze sociali (McLanahan, 2004). Studi precedenti hanno mostrato che certi assetti familiari sono associati a maggiori rischi di povertà e deprivazione economica degli individui e delle loro famiglie, e possono avere importanti implicazioni anche per il loro benessere generale. Ad esempio, è noto che il divorzio è associato a forti riduzioni del reddito familiare, soprattutto per le donne con figli a carico (Aassve et al., 2007). Le famiglie monoparentali sono infatti uno dei tipi di famiglia con i più elevati rischi di povertà ed esclusione sociale, in Italia e non solo (Bozzon et al. 2015; Pirani et al., 2021). Un recente studio (Waldvogel e Ehlert, 2016) ha rilevato che i padri che vivono separati dai figli minori, ad esempio dopo una separazione o un divorzio, riferiscono generalmente un benessere psicologico inferiore rispetto agli uomini che vivono con i figli nella stessa famiglia. L'assenza di uno dei genitori, lo stress genitoriale e la perdita di risorse economiche possono poi produrre conseguenze negative anche per i figli, ad esempio in termini di risultati educativi (Guetto e Panichella, 2019).

Date le attuali tendenze di aumento degli scioglimenti di unione, anche in presenza di bambini piccoli, e dato che queste trasformazioni si stanno progressivamente estendendo a gruppi sociali più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico (Pirani, 2019), è di fondamentale importanza comprenderne le caratteristiche di queste famiglie. Ciò è ancora più vero alla luce della recente pandemia di COVID-19, la quale può essere vista come un moltiplicatore dei fattori di stress già esistenti per le famiglie monoparentali. Per quanto riguarda i genitori affidatari, di solito le madri, i lockdown e le altre restrizioni governative, in particolare la chiusura dei servizi di assistenza all'infanzia e delle scuole, hanno aumentato il già elevato onere di lavori domestici e assistenza all'infanzia. Più in generale, la sospensione di molte attività lavorative non essenziali può aver causato ulteriore stress economico a soggetti che già affrontavano i costi diretti e indiretti della separazione. Ultimo ma non meno importante, la pandemia potrebbe aver aumentato i suddetti rischi di disagio psicologico ed esclusione sociale, anche a causa della riduzione dei contatti con i figli non conviventi durante i periodi di lockdown. Per studiare meglio questi aspetti, di seguito forniamo i principali risultati di uno studio ad hoc sulle conseguenze della pandemia per i genitori single con e senza figli conviventi (Guetto, Pirani e Lodetti, in stampa).

Nel proseguo presentiamo i principali risultati di una indagine condotta ad aprile 2021 con l'obiettivo di capire e studiare le conseguenze della pandemia sul benessere e sulle condizioni di vita dei genitori single in Italia.

3. Effetti della pandemia di Covid-19 sul benessere e sulle relazioni familiari dei genitori soli

3.1 *L'indagine e il questionario*

L'indagine *SParWell* è stata progettata e gestita a inizio 2021 dai Proff. Raffaele Guetto ed Elena Pirani, del Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni dell'Università di Firenze, in collaborazione con l'associazione GenGle (<https://gengle.it/>).

L'indagine aveva lo scopo di studiare le conseguenze della pandemia sulla vita dei genitori soli, tenendo conto della varietà di situazioni familiari e della complessità delle relazioni in cui sono coinvolti. Molte ricerche stanno studiando le conseguenze della pandemia sulle condizioni di vita delle famiglie, ma nessuna considera nello specifico questo target, principalmente a causa della mancanza di dati adeguati.

Il questionario online era suddiviso in 4 sezioni (si veda l'Appendice). La prima sezione si componeva di 5 domande sulla presenza di figli e sull'unione/rottura per delineare le caratteristiche di base dei rispondenti ed eventualmente selezionarli per la rilevanza nell'indagine. In particolare, il nostro target di riferimento comprendeva persone con uno o più figli concepiti con lo stesso partner⁵, che hanno sperimentato la rottura della relazione (non convivente) o dell'unione (matrimoniale o non matrimoniale) con l'altro genitore entro il 2019 (prima dell'inizio della pandemia). I membri di GenGle tipicamente non convivono con un nuovo partner al momento dell'iscrizione all'associazione, ma possono ovviamente iniziare una nuova relazione in seguito, e questo può essere successo anche dopo l'inizio della pandemia (informazione rilevata nell'indagine). La seconda sezione conteneva 7 domande sul benessere psico-fisico ed economico, sulla soddisfazione per vari aspetti della vita e le aspettative future, confrontando la situazione attuale (marzo/aprile 2021) con quella dei mesi immediatamente precedenti alla pandemia (gennaio/febbraio 2020). La terza sezione prevedeva domande sulla situazione lavorativa e familiare e sulla quantità e qualità delle relazioni con il figlio (il figlio più piccolo nel caso di più figli), con riferimento a tre periodi temporali: al tempo dell'indagine (aprile 2021), durante il lockdown (marzo/maggio 2020) e prima del lockdown (gennaio/febbraio 2020). Poiché eravamo interessati ai genitori single indipendentemente dalla convivenza con il figlio, il questionario era rivolto a entrambi, con domande distinte nei due casi. Nell'ultima sezione, infine, erano state inserite alcune domande circa le caratteristiche socio-demografiche del rispondente e dell'ex-partner. Nella formulazione delle domande, dove possibile, è stata usata la stessa formulazione adottata dall'ISTAT in indagini nazionali, per assicurare una certa comparabilità.

Il questionario è stato diffuso a partire dal 2 aprile 2021 attraverso i canali social media di GenGle e la loro newsletter, raggiungendo potenzialmente migliaia di individui. La fase di raccolta dati è durata un mese, e si è chiusa il 2 maggio 2021.

⁵ La scelta di escludere dall'indagine le persone che hanno avuto figli da più partner è giustificata dalla necessità di ridurre la complessità di un questionario che, a causa della modalità di somministrazione (online) non poteva essere troppo lungo e dettagliato.

Complessivamente le risposte registrate sono state 871. Tuttavia, escludendo alcuni casi che non rientravano nel target di riferimento, il campione analitico utilizzato per l'analisi dei dati ammonta a 715 rispondenti. Le caratteristiche di questo campione analitico e i risultati principali dell'indagine sono descritti nelle sezioni successive.

3.2 *Il campione e le sue caratteristiche*

La tabella 4 riporta la distribuzione dei rispondenti secondo alcune principali caratteristiche sociodemografiche. Innanzitutto, si nota che quasi l'80% dei rispondenti sono donne, e oltre la metà (57%) vive in una regione del Nord Italia. Il campione è piuttosto giovane, con il 60% dei rispondenti che ha tra i 40 e i 50 anni, e un altro 19% meno di 40.

Tabella 4 – Composizione del campione SPaWell sulla base di alcune caratteristiche socio-demografiche, valori percentuali su 715 rispondenti

Caratteristiche	%	Caratteristiche	%
Genere		Relazione alla nascita del figlio più piccolo	
femmina	78,8	relazione stabile, senza conviv.	3,8
maschio	21,2	convivenza	28,8
Coorte di nascita		sposati	64,7
<1970	20,4	relazione non stabile	2,7
1970-1979	60,6	Numero di figli	
>=1980	19,0	1 figlio	60,8
Area di residenza		2 figli	33,7
nord	57,5	3 o + figli	5,5
centro	34,4	Figlio (più piccolo) convivente	
sud e isole	7,8	Sì	81,0
estero	0,3	No	19,0
Titolo di studio		Età figlio più piccolo	
primaria/secondaria inferiore	6,3	0-5	12,2
secondaria /post secondaria	43,4	6-13	60,9
terziaria	50,4	14-17	18,1
Titolo di studio del partner		18+	8,8
primaria/secondaria inferiore	21,9	Motivo della separazione	
secondaria /post secondaria	43,6	Separazione o divorzio	64,2
terziaria	32,7	Fine della convivenza	30,0
non so	1,8	Morte del partner	5,8
Reddito medio mensile netto		Presenza altri membri in casa (escludendo i figli)	
meno di 600 euro	4,2	No	81,5
tra 600 e 999 euro	4,5	Genitore/i	10,6
tra 1000 e 1399 euro	18,8	Fratelli/sorelle	2,5
tra 1400 e 1999 euro	34,7	Nuovo partner	6,0
oltre 2000 euro	30,8	Altri	2,7
non so	7,0		

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine SPaWell

Queste caratteristiche riflettono bene la composizione di questa popolazione a livello nazionale (ad es. confrontando con dati Istat); al contrario, il campione dell'indagine *SParWell* vede una maggiore prevalenza di persone con titolo di studio medio alto (circa i tre quarti), come generalmente accade nelle indagini online.

La maggior parte dei rispondenti (61%) ha un unico figlio e, anche data l'età relativamente giovane dei genitori, spesso si tratta di bambini in età pre-scolare o scolare (il 73% fino a 13 anni). Come atteso, la larghissima maggioranza di queste situazioni familiari deriva dalla rottura dell'unione, in larga parte matrimonio, ma anche convivenze non matrimoniali, mentre meno del 6% dei rispondenti è vedovo. Una piccola parte delle unioni erano non stabili al momento della nascita del figlio più piccolo, mentre due su tre erano sposati, e poco meno di 3 su 10 convivevano.

Oltre l'80% dei rispondenti convive con uno o più figli, rappresentando quindi le cosiddette situazioni di "mono-genitore", mentre il 19% è rappresentato da genitori single che non convivono con il figlio. Inoltre, per la larga maggioranza dei casi (81,5%) si tratta di persone che vivono sole o con i figli, ma senza altri membri aggiunti. Circa il 10% dei rispondenti dichiara che almeno uno dei suoi genitori vive in casa, mentre un altro 6% circa vive con un nuovo compagno/a. Percentuali residuali si riscontrano per persone che dichiarano di convivere con fratelli/sorelle o con altre persone.

3.3 *Principali risultati*

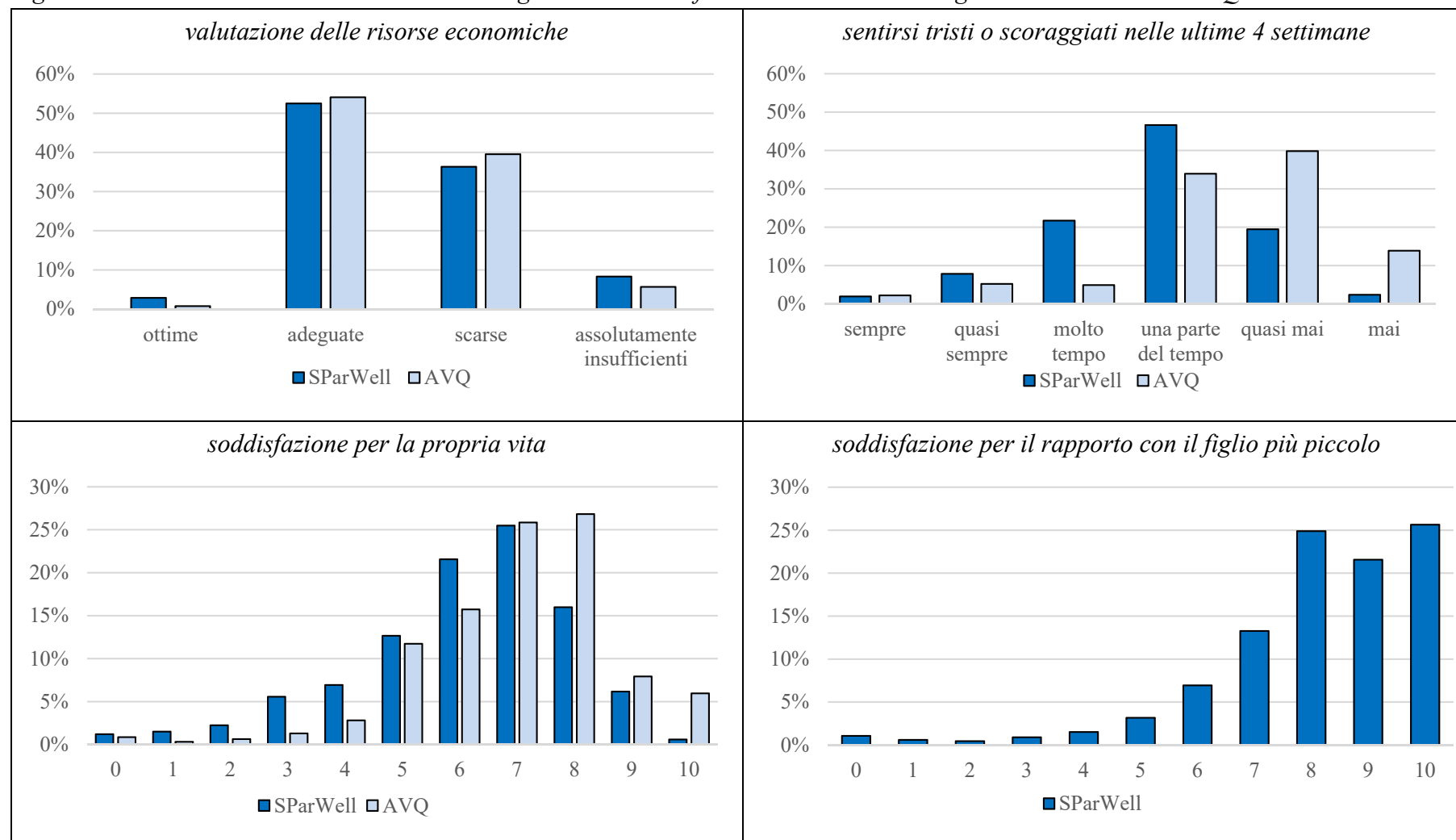
Benessere economico ed emotivo

Nel questionario è stato chiesto di valutare la propria situazione, con riferimento a diversi ambiti della propria vita nel periodo dell'indagine (indicativamente ultimo mese, marzo/aprile 2021). La Figura 2 riporta i risultati. A fini di interpretabilità e comparabilità dei risultati, e come primo tentativo di valutazione dell'impatto avuto dalla pandemia, nei grafici è stata aggiunta la descrizione delle stesse variabili desumibili dall'indagine Istat AVQ del 2019.

Per quanto riguarda la valutazione delle proprie condizioni economiche (primo grafico della Figura 2), si nota che circa il 45% degli intervistati dà un giudizio negativo, valutandole scarse (37%) o assolutamente insufficienti (8%). Tale risultato è in linea con quanto detto precedentemente: le condizioni economiche delle famiglie mono-genitore sono tendenzialmente peggiori rispetto ad altri tipi di famiglia. Inoltre, questa distribuzione è in linea con quanto si rileva a livello nazionale, sempre per questo tipo di famiglia, ad es. con i dati AVQ 2019; questa coerenza da un lato ci rassicura sulla bontà dei dati *SParWell*, dall'altro ci permette di fare un confronto indiretto con una situazione pre-pandemia. E da questo punto di vista sembra che non ci siano sostanziali differenze.

Per le dimensioni non economiche del benessere, tuttavia, la situazione appare piuttosto diversa. Quasi la metà degli intervistati si è sentita triste e scoraggiata per almeno una parte del tempo nelle quattro settimane precedenti l'indagine (marzo/aprile 2021) e oltre il 30% afferma di essersi sentito in tale modo per la maggior parte del tempo (secondo grafico della Figura 2). La situazione era decisamente diversa nel 2019 sulla base di AVQ, quando tali proporzioni erano del 34 e del 12%.

Figura 2 – *Diverse dimensioni del benessere dei genitori soli: confronto tra i dati dell'indagine SParWell e i dati AVQ Istat 2019*



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine indagine SParWell e dell'indagine Istat Aspetti della vita quotidiana 2019

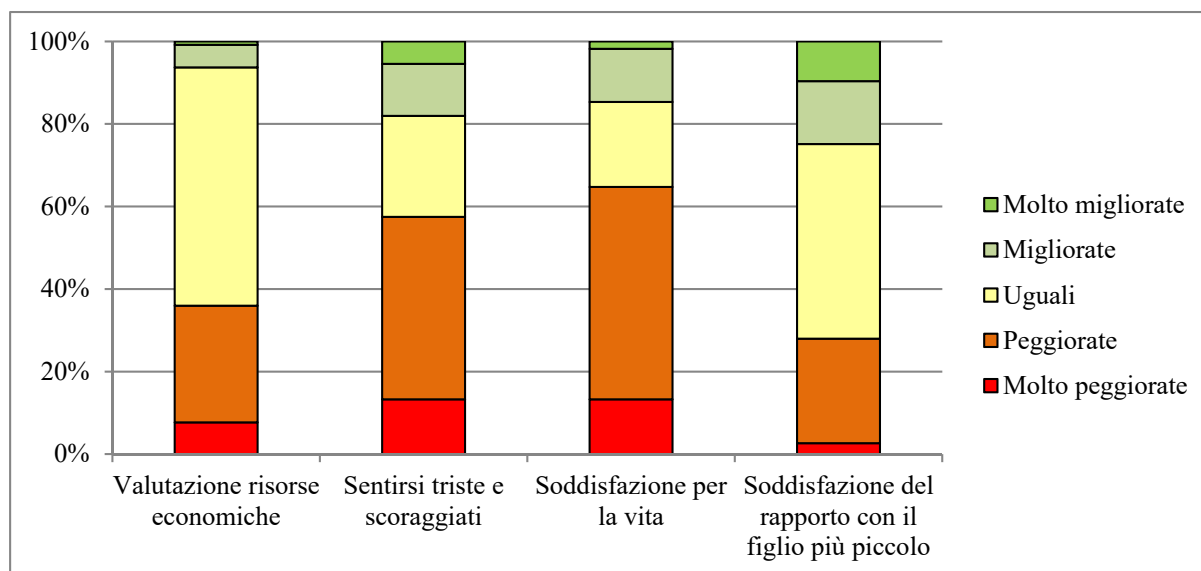
Un trend simile si rileva anche per la soddisfazione di vita in generale (terzo grafico della Figura 2). E' vero che la distribuzione è spostata su valori positivi (la media e la mediana sono pari a 6), ma non in modo marcato, e soprattutto meno marcato di quanto si registrava in AVQ nel 2019, quando si registravano percentuali più alte di coloro che esprimevano valori alti di soddisfazione di vita, soprattutto 8 e 10.

Infine, per quanto riguarda la soddisfazione del rapporto con il figlio più piccolo (per la quale non si ha l'analogo risultato nell'indagine Istat), si rileva una soddisfazione medio alta, con quasi il 72% dei rispondenti che dà un punteggio uguale o superiore a 8 (e 8 rappresenta anche il punteggio medio e mediano).

Nel complesso, quindi, il confronto tra i dati dell'indagine *SParWell* e dell'indagine AVQ dell'ISTAT nel 2019 evidenzia che, sebbene la situazione economica dei genitori soli non sia particolarmente favorevole, non si hanno neppure rilevanti peggioramenti, mentre le misure soggettive del benessere emotivo sembrano deteriorarsi significativamente tra il 2019 e il 2021, lasciando presupporre un impatto negativo della pandemia.

Per valutare con maggiore dettaglio l'impatto della pandemia sul benessere dei genitori soli, nell'interno della stessa indagine *SParWell* è stato chiesto ai rispondenti di confrontare la loro situazione attuale rispetto alla situazione prima della pandemia (prendendo a riferimento in linea indicativa gennaio 2020), per le quattro dimensioni sopra considerate: risorse economiche, tristezza, soddisfazione di vita, e soddisfazione del rapporto con il figlio più piccolo. La Figura 3 illustra questi cambiamenti.

Figura 3 - Cambiamenti nel benessere dei genitori soli dopo la pandemia



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine *SParWell*

Per quanto riguarda le condizioni economiche, circa il 58% dei rispondenti dichiara di non aver subito grandi variazioni, e che la propria situazione economica è rimasta uguale, mentre per il 35% del campione è peggiorata (per l'8% in modo rilevante). Al contrario, la situazione emotiva e la soddisfazione per la vita sono peggiorate rispettivamente per circa il 57% e 65% del campione. Per la soddisfazione del rapporto con il figlio più piccolo, infine, il peggioramento

riguarda una porzione meno rilevante, circa un quarto dei rispondenti, mentre quasi la metà ritiene che sia rimasto uguale.

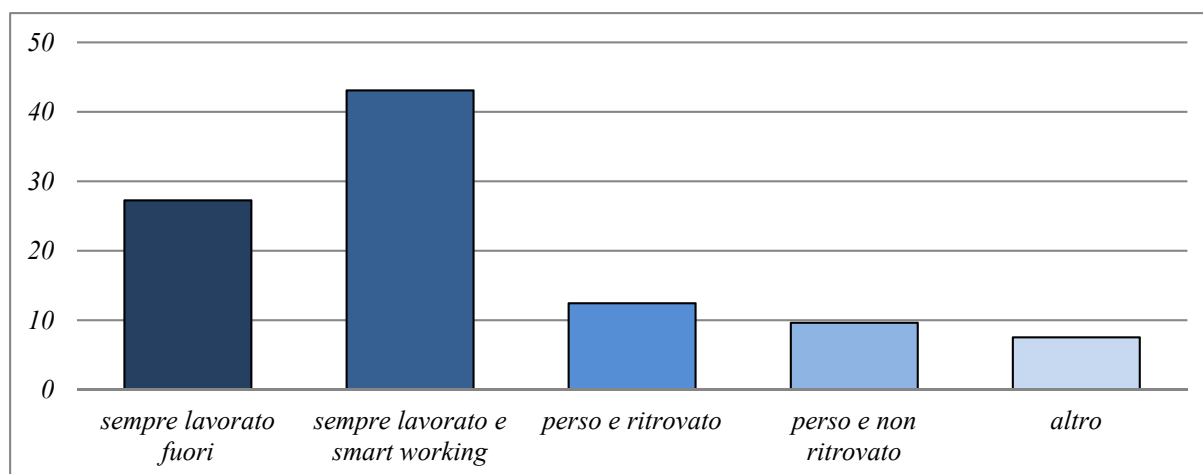
Complessivamente, quindi, questi risultati rispecchiano la situazione delineata in precedenza (si veda ancora la Figura 2), mostrando un effetto della pandemia soprattutto dal punto di vista del benessere emotivo e della soddisfazione di vita, ma in misura minore dal punto di vista delle condizioni economiche.

Per approfondire le condizioni economiche dei rispondenti, possiamo fare riferimento ad un altro insieme di domande presente nel questionario *SParWell*, ovvero quelle che indagavano la situazione occupazionale prima, durante e dopo la pandemia. Confrontando lo status occupazionale (e anche l'eventuale cambio delle modalità di lavoro in smart working) emergono risultati che sostanzialmente confermano quanto già visto con la valutazione soggettiva delle risorse economiche (Figura 4).

Il 70% dei rispondenti ha continuato a lavorare durante il periodo del lockdown, eventualmente modificando le modalità lavorative (circa il 43% ha sperimentato periodi di smart working), mentre il 12% ha perso temporaneamente il lavoro, ritrovandolo successivamente. La situazione maggiormente critica si è delineata per poco meno del 10% dei rispondenti, i quali hanno perso il lavoro a metà 2020 in corrispondenza del lockdown e a marzo aprile 2021 erano ancora senza lavoro (l'ultima categoria, residuale, corrisponde a situazioni più eterogenee, ad es. coloro che non avevano un lavoro a gennaio 2020 e che continuano a non averlo a oggi, o che nel periodo più recente lavorano ma che non lavoravano prima).

Dal punto di vista del tipo di occupazione, è difficile trarre considerazioni conclusive, vista le basse numerosità, ma in linea generale sembra di poter dire che l'impatto della pandemia è stato maggiore per i lavoratori autonomi e per gli occupati con un contratto a tempo indeterminato.

Figura 4 – *Variazione dell'occupazione prima, durante e dopo la pandemia*



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine *SParWell*

Incrociando i cambiamenti nella situazione occupazionale e la dimensione economica (e soggettiva) del benessere, come atteso emerge che le variazioni negative si riscontrano maggiormente tra coloro che a seguito della pandemia hanno perso il lavoro, e soprattutto coloro che ancora a inizio 2021 dichiarano di essere senza occupazione (Tabella 5).

La percentuale di coloro che dichiarano risorse economiche assolutamente insufficienti o scarse è decisamente più alta della media (con differenze statisticamente significative) tra coloro che dichiarano di aver perso il lavoro a causa della pandemia, e soprattutto tra coloro che non lo hanno poi ritrovato (nel primo caso 6,7 e 47,2%; nel secondo caso, 21,7 e 52,2%, contro proporzioni medie dell'8,4 e del 36,8%). Analoga relazione si osserva considerando coloro che dichiarano un peggioramento, più o meno forte, della loro situazione economica (parte in basso della tabella). Tra coloro che hanno temporaneamente perso il lavoro, il 50% ha visto peggiorare le condizioni economiche, percentuale che sale all'87% tra coloro che sono rimasti disoccupati. Si noti come i lavoratori che hanno potuto usufruire dello smart working durante la pandemia sono quelli che sembrano aver percepito in misura minore un peggioramento della propria situazione economica: questo è imputabile al fatto che sono le professioni molto qualificate (e meglio retribuite) quelle più facilmente adattabili al lavoro a distanza.

Una associazione significativa, anche se di entità leggermente inferiore, si evidenzia anche tra la variazione dello status occupazionale e il benessere psico-emotivo e la soddisfazione di vita (dati non riportati in tabella).

Tabella 5 – Cambiamenti di status occupazione e risorse economiche

	Sempre lavorato fuori	Sempre lavorato e smartworking	Perso e ritrovato	Perso e non ritrovato	Altro	Totale
Valutazione delle risorse economiche a marzo/aprile 2021						
Assolutamente insuff.	7,2	3,9	6,7	21,7	24,1	8,4
Scarse	37,4	27,6	47,2	52,2	50,0	36,8
Adeguate	53,9	64,0	44,9	24,6	25,9	52,2
Ottime	1,5	4,6	1,1	1,5	0,0	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione risorse economiche rispetto a prima della pandemia						
Molto peggiorate	4,6	3,3	6,7	27,5	20,4	7,7
Peggiorate	27,2	14,3	43,8	59,4	46,3	28,3
Uguali	61,5	75,7	43,8	10,1	25,9	57,8
Migliorate	5,6	5,8	5,6	2,9	5,6	5,5
Molto migliorate	1,0	1,0	0,0	0,0	1,9	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine *SParWell*

Le altre persone presenti in casa e gli aiuti

Come detto in precedenza, la maggior parte dei rispondenti del nostro campione (81,5%) al momento dell'indagine vive solo con il figlio (o i figli), e non ci sono altre persone stabili in casa. Tale percentuale prima della pandemia era leggermente più alta, per poi abbassarsi di oltre 4 punti durante i mesi del lockdown (Tabella 6). È quindi presumibile che a seguito delle restrizioni di marzo/maggio 2021, una parte delle famiglie abbia fatto cambiamenti temporanei nella propria organizzazione familiare, ad es. per meglio fronteggiare la chiusura delle scuole, senza poi ritornare completamente alla situazione di partenza. La situazione è riscontrabile, in

modo simmetrico, considerando la presenza di almeno un genitore in casa. Tale presenza, che riguardava circa il 10% dei rispondenti prima della pandemia, è salita di circa 3 punti percentuali durante il lockdown, per poi ridursi nuovamente. Variazioni simili, anche se molto ridotte, si riscontrano per la presenza di fratelli/sorelle o altre persone.

Il trend, al contrario, sembra leggermente diverso per quanto riguarda la presenza in casa di un nuovo partner. Prima della pandemia solo il 3,6% dei rispondenti viveva con un nuovo compagno/a, ma la quota è salita a oltre il 5% durante il lockdown. In questo caso, non sembra però che la situazione sia tornata indietro una volta terminata la fase emergenziale della pandemia, anzi la quota di coloro che al momento dell'intervista dichiarano di convivere anche con un nuovo partner è aumentata al 6%.

Tabella 6 – Persone che convivono con il rispondente, prima, durante e dopo la pandemia

	prima	durante	dopo
Nessuno (escludendo i figlio(o))	84,2	79,9	81,5
Almeno un genitore	10,6	13,4	10,6
Fratelli/sorelle	2,5	2,9	2,5
Compagno/a	3,6	5,2	6,0
Altre persone (ad es. altri parenti, figli dell'attuale compagno/a)	2,1	2,9	2,7

Fonte: Elaborazione su dati dell'indagine SPARWell

La presenza di uno o più genitori non conviventi chiaramente rappresenta anche una possibilità di aiuto per il genitore single, che si trova a dover conciliare vita lavorativa e vita familiare. Infatti, quasi il 50% di coloro che vivono con almeno un genitore dichiara di poter contare su aiuti quotidiani con il figlio (o i figli), anche se una quota non marginale dichiara di non ricevere mai aiuto, o di riceverlo solo saltuariamente.

Appare comunque importante sottolineare che per circa il metà del nostro campione, il genitore solo dichiara di non poter contare sull'aiuto di almeno uno dei genitori (e la quota rimane sostanzialmente la stessa anche considerando solo i genitori che convivono con i figli), oltre a un altro 13% che vi può contare solo saltuariamente.

Tabella 7 – Periodicità degli aiuti ricevuti dai genitori con i figli(o), per presenza in casa dei genitori, situazione ad aprile 2021

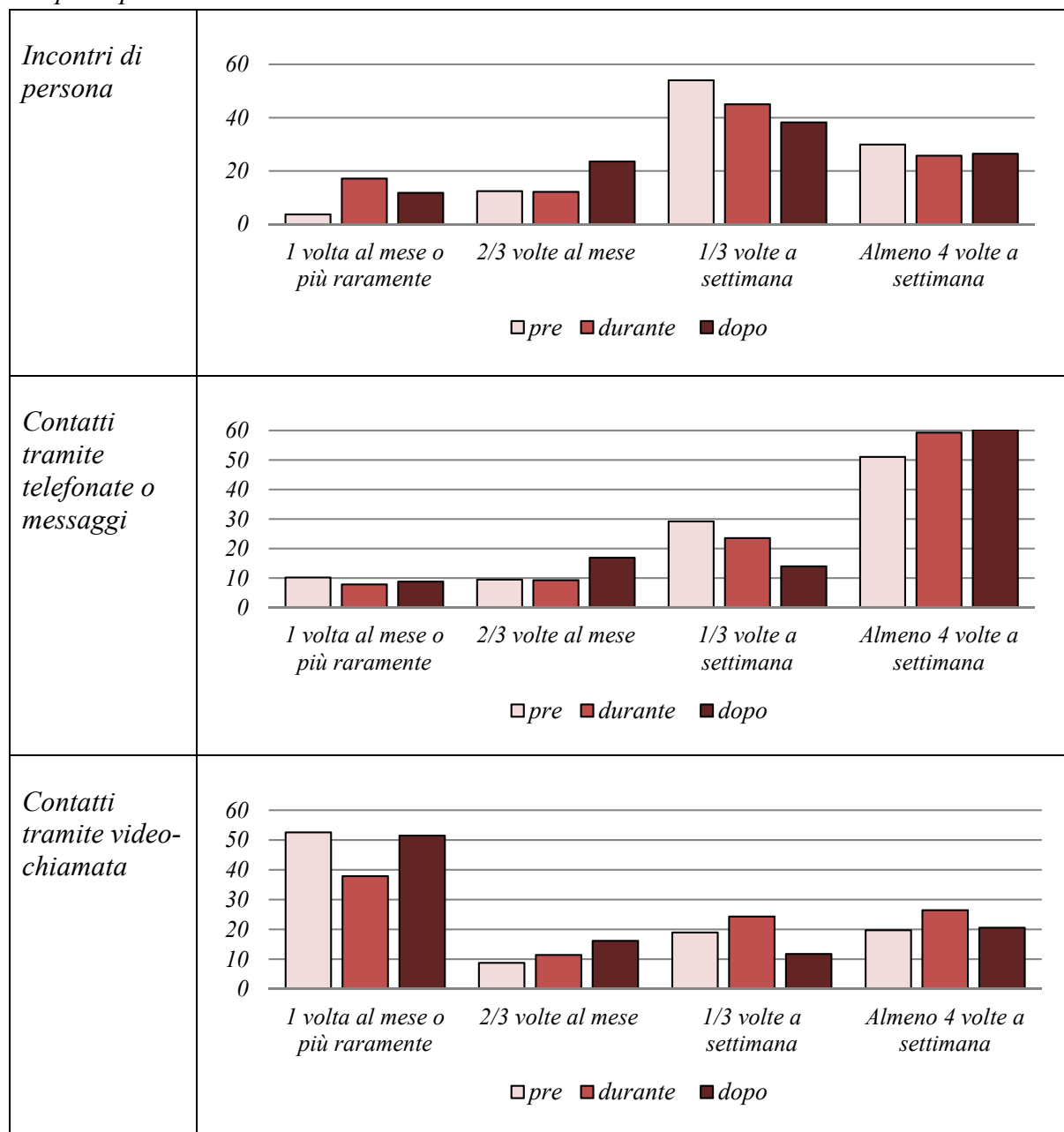
	Presenza genitori in casa		Totale
	No	Sì	
Mai	50,2	10,5	46,0
Meno di un giorno la settimana	12,8	13,2	12,9
1/3 giorni la settimana	13,9	17,1	14,3
4/6 giorni la settimana	7,0	11,8	7,6
Tutti i giorni	6,0	47,4	10,4
Entrambi i genitori deceduti	10,0	0	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine SPARWell

Relazioni tra i genitori e i figli non conviventi

Il lockdown del periodo marzo-maggio 2020 ha imposto forti misure di restrizione della mobilità e del contatto sociale, con importanti ripercussioni anche sui contatti tra genitori e figli non conviventi. In questa sezione presentiamo i risultati relativi alle domande che indagavano la frequenza e la modalità dei contatti tra genitore non convivente e il suo figlio più piccolo prima, durante e dopo la pandemia (Figura 5).

Figura 5 - Incontri e contatti tra genitori non conviventi e il figlio più piccolo prima, durante e dopo la pandemia



Fonte: Elaborazione su dati dell'indagine SPARWell

A gennaio 2020, prima della pandemia e quindi presumibilmente in una situazione di normalità, circa l'84% dei genitori vedeva personalmente il figlio più piccolo non convivente almeno 1-3 volte a settimana (di questi, circa il 30% almeno 4 volte a settimana). Durante il lockdown di marzo-maggio 2020, questa quota si abbassa di circa 13 punti percentuali, assorbiti interamente da coloro che dichiarano di aver avuto contatti faccia a faccia con il figlio più piccolo una volta al mese o più raramente. I contatti quindi, pur riducendosi nella frequenza, non si azzerano completamente, probabilmente soprattutto per coloro che potevano beneficiare di una maggiore vicinanza geografica con i figli. È interessante notare che se consideriamo il periodo marzo/aprile 2021 (in cui la restrizione alla mobilità individuale era ancora in larga parte presente, seppure gestita con altre modalità e probabilmente meno pervasiva), la quota di coloro che dichiara di vedere il figlio da 1 a 3 volte a settimana rimane ancora bassa (mentre è tornata sostanzialmente ai livelli pre-pandemia la percentuale di coloro che incontrano i figli spesso, ovvero 4 o più volte a settimana).

Per compensare i mancati incontri di persona, è opinione comune che durante le fasi del lockdown siano aumentati i contatti telefonici o con altri strumenti di comunicazione. Per quanto riguarda le chiamate e i messaggi telefonici, essi sono leggermente aumentati, ma solo per chi già utilizzava spesso questo mezzo di comunicazione, mentre un aumento più rilevante si è registrato per le video-chiamate (coloro che non le facevano mai o raramente erano il 53% e si riducono al 38% dei rispondenti). Tuttavia, una volta finita la fase di lockdown, i dati mostrano un sostanziale ritorno ai livelli pre-pandemia. Chiaramente questi risultati possono essere influenzati dall'età dei figli, ma se si considera che il 90% dei rispondenti dichiara che il figlio più piccolo ha oltre 6 anni (cfr. di nuovo Tab. 4), i risultati sono piuttosto chiari.

Benessere e caratteristiche socio-demografiche

Per avere una descrizione più dettagliata dei genitori single italiani, abbiamo esplorato le risposte date alle diverse dimensioni del benessere in relazioni ad alcune caratteristiche socio-demografiche individuali. I risultati sono riportati nelle Tabelle 8-11.

Per quanto riguarda la valutazione delle risorse economiche (Tab. 8) riportate ad aprile 2021 (all'indagine), non si riscontrano variazioni in base al genere, anche se una percentuale superiore di uomini dichiara che esse sono migliorate (10% rispetto al 5,3% delle donne) rispetto a prima della pandemia. Differenze rilevanti si osservano invece sulla base del titolo di studio: il 64% di coloro che hanno una istruzione terziaria dichiara risorse economiche adeguate o ottime, con 20 punti percentuali rispetto ai meno istruiti. Inoltre, proprio questi ultimi hanno visto peggiorare in misura maggiore il proprio status economico. Il fatto di abitare con il figlio più piccolo (ed eventualmente altri figli) non influisce in modo significativo sulla percezione delle risorse economiche, così come la sua età. Al contrario, al crescere del numero di figli la situazione economica generalmente peggiora, anche se non si riscontrano cambiamenti significativi nel periodo pandemico. La presenza di un genitore in casa (che riguarda circa il 10% del nostro campione) si associa a valutazioni più basse della situazione economica (56,6% dichiara condizioni economiche scarse o insufficienti tra coloro che non vivono con almeno un genitore, rispetto al 43,8% di chi ha genitori in casa), ma questo potrebbe essere dovuto in larga parte ad un effetto selezione. Infine, l'aiuto dei genitori non sembra essere rilevante.

Tabella 8 – Valutazione delle risorse economiche al momento dell'intervista (aprile 2021) e cambiamento rispetto a prima della pandemia, per alcune caratteristiche socio-demografiche

Valutazione risorse economiche							
	ad aprile 2021			cambiamento gennaio 2020-aprile 2021			
	scarse/ insuff.	adeguate/ ottime	Totale	peggiorate	uguali	migliorate	Totale
genere							
Femmina	45,4	54,6	100,0	35,5	59,2	5,3	100,0
Maschio	44,4	55,6	100,0	37,8	52,3	9,9	100,0
Totale	45,2	54,8	100,0	35,9	57,8	6,3	100,0
istruzione							
primaria/secondaria	54,7	45,4	100,0	42,8	51,3	5,9	100,0
terziaria	35,8	64,2	100,0	29,2	64,2	6,7	100,0
Totale	45,2	54,8	100,0	35,9	57,8	6,3	100,0
residenza figlio più piccolo							
Preval. con altro genitore	47,1	52,9	100,0	41,2	51,5	7,4	100,0
Preval. con rispondente	48,1	51,9	100,0	35,6	58,7	5,8	100,0
Con entrambi	38,8	61,2	100,0	33,9	59,4	6,7	100,0
Totale	45,6	54,4	100,0	35,8	58,1	6,2	100,0
età figlio più piccolo							
0-5	48,9	51,1	100,0	31,8	61,4	6,8	100,0
6-13	44,6	55,4	100,0	36,6	57,0	6,4	100,0
14-17	40,8	59,2	100,0	36,9	57,7	5,4	100,0
18+	53,2	46,8	100,0	35,5	58,1	6,5	100,0
Totale	45,2	54,8	100,0	35,9	57,8	6,3	100,0
n. figli							
1	42,3	57,7	100,0	35,6	58,4	6,0	100,0
2+	49,6	50,4	100,0	36,4	56,8	6,8	100,0
Totale	45,2	54,8	100,0	35,9	57,8	6,3	100,0
presenza genitore in casa							
No	43,8	56,2	100,0	34,7	58,4	6,9	100,0
Sì	56,6	43,4	100,0	46,1	52,6	1,3	100,0
Totale	45,2	54,8	100,0	35,9	57,8	6,3	100,0
aiuto genitore							
mai	45,0	55,0	100,0	38,0	55,0	7,0	100,0
saltuariamente	40,7	59,3	100,0	36,1	56,7	7,2	100,0
spesso	50,0	50,0	100,0	31,3	63,3	5,5	100,0
no genitori	50,0	50,0	100,0	34,4	64,1	1,6	100,0
Totale	45,2	54,8	100,0	35,9	57,8	6,3	100,0

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine SPaWell

Considerando il benessere psico-emotivo – qui sintetizzato dalla domanda sul tempo in cui ci si è sentiti tristi e scoraggiati (Tab. 9) – le differenze tra uomini e donne diventano più evidenti. Sono soprattutto le madri sole a dichiarare di sentirsi tristi e scoraggiate per parte o molto tempo (81,2%, rispetto al 68,2% degli uomini), e sempre le donne dichiarano in misura maggiore che tale condizione è peggiorata rispetto a prima della pandemia. La situazione emotiva rispetto a prima della pandemia peggiora in misura leggermente superiore per coloro che hanno una istruzione terziaria (62,2 rispetto al 52,7%), ma non vi sono differenze rilevanti tra i diversi

livelli di istruzione per quanto riguarda il benessere psico-emotivo rilevato ad aprile 2021. L'incrocio con le altre variabili non mette in luce particolari differenze significative rispetto alle caratteristiche dei figli, ma si riscontra una quota leggermente più alta di persone che si dichiarano tristi e scoraggiate per gran parte del tempo tra coloro che hanno almeno un genitore convivente (39,5%, rispetto al 30,2% di chi non vive con i genitori).

Tabella 9 – Valutazione del proprio stato psico-emotivo al momento dell'intervista (aprile 2021) e cambiamento rispetto a prima della pandemia, per alcune caratteristiche socio-demografiche

	Sentirsi tristi e scoraggiati							
	ad aprile 2021					cambiamento gennaio 2020-aprile 2021		
	mai/quasi mai	parte del tempo	molto tempo	Totale	peggiorato	uguale	migliorato	
genere								
Femmina	18,8	48,2	33,0	100,0	60,1	23,6	16,3	
Maschio	31,8	43,7	24,5	100,0	47,7	27,8	24,5	
Totale	21,5	47,3	31,2	100,0	57,5	24,5	18,0	
istruzione								
primaria/secondaria	22,0	46,5	31,6	100,0	52,7	23,7	23,7	
terziaria	21,1	48,1	30,8	100,0	62,2	25,3	12,5	
Totale	21,5	47,3	31,2	100,0	57,5	24,5	18,0	
residenza figlio più piccolo								
Preval. con altro genitore	22,1	48,5	29,4	100,0	44,1	30,9	25,0	
Preval. con rispondente	19,5	47,8	32,7	100,0	58,2	24,5	17,3	
Con entrambi	26,7	47,9	25,5	100,0	56,4	24,9	18,8	
Totale	21,6	47,9	30,5	100,0	56,2	25,3	18,5	
età figlio più piccolo								
0-5	18,2	46,6	35,2	100,0	52,3	27,3	20,5	
6-13	22,3	47,4	30,3	100,0	58,6	23,9	17,5	
14-17	20,8	46,9	32,3	100,0	61,5	24,6	13,9	
18+	22,6	48,4	29,0	100,0	48,4	24,2	27,4	
Totale	21,5	47,3	31,2	100,0	57,5	24,5	18,0	
n. figli								
1	21,6	47,8	30,6	100,0	59,3	24,1	16,6	
2+	21,4	46,4	32,1	100,0	54,6	25,0	20,4	
Totale	21,5	47,3	31,2	100,0	57,5	24,5	18,0	
presenza genitore in casa								
No	22,5	47,3	30,2	100,0	57,4	24,7	17,8	
Sì	13,2	47,4	39,5	100,0	57,9	22,4	19,7	
Totale	21,5	47,3	31,2	100,0	57,5	24,5	18,0	
aiuto genitore								
mai	21,0	49,5	29,5	100,0	61,4	22,8	15,8	
saltuariamente	25,3	44,3	30,4	100,0	54,1	24,7	21,1	
spesso	18,8	46,9	34,4	100,0	52,3	31,3	16,4	
no genitori	18,8	45,3	35,9	100,0	57,8	18,8	23,4	
Totale	21,5	47,3	31,2	100,0	57,5	24,5	18,0	

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine SPARWell

Passando a considerare la soddisfazione rispetto alla propria vita ad aprile 2021 (Tab. 10), non si osservano differenze significative per quanto riguarda il genere, ma il 67% delle donne afferma di aver avuto un peggioramento di soddisfazione di vita rispetto a prima della pandemia, contro il 57% degli uomini. Per quanto riguarda l'istruzione, anche in questo caso valutazioni mediamente più alte sono date dai soggetti maggiormente istruiti, ma senza differenze di rilievo pre-post pandemia. Così come per il benessere psico-emotivo, coloro che vivono con almeno un genitore esprimono un punteggio più basso in termini di soddisfazione di vita (il 34% tra 0 e 5 e il 54% tra 6 e 7, contro rispettivamente il 30 e il 45% tra coloro che non hanno genitori in casa), ma non ci sono differenze significative considerando l'eventuale aiuto fornito dai genitori. Infine, anche in questo caso, le caratteristiche relative ai figli non sembrano essere associate alla soddisfazione di vita.

Tabella 10 – Valutazione della propria soddisfazione di vita al momento dell'intervista (aprile 2021) e cambiamento rispetto a prima della pandemia, per alcune caratteristiche socio-demografiche

	valutazione soddisfazione di vita							
	ad aprile 2021				cambiamento gennaio 2020-aprile 2021			
	0-5	6-7	8-10	Totale	peggiorata	uguale	migliorata	
genere								
Femmina	30,1	47,0	22,9	100,0	66,8	19,7	13,5	
Maschio	33,1	43,7	23,2	100,0	57,0	23,8	19,2	
Totale	30,8	46,3	22,9	100,0	64,8	20,6	14,7	
istruzione								
primaria/secondaria	34,1	46,2	19,7	100,0	65,1	19,4	15,5	
terziaria	27,5	46,4	26,1	100,0	64,4	21,7	13,9	
Totale	30,8	46,3	22,9	100,0	64,8	20,6	14,7	
residenza figlio più piccolo								
Preval. con altro genitore	35,3	47,1	17,7	100,0	55,9	25,0	19,1	
Preval. con rispondente	30,3	47,6	22,1	100,0	67,8	18,3	13,9	
Con entrambi	28,5	46,1	25,5	100,0	61,8	24,2	13,9	
Totale	30,4	47,2	22,5	100,0	65,0	20,5	14,5	
età figlio più piccolo								
0-5	35,2	45,5	19,3	100,0	60,2	18,2	21,6	
6-13	29,7	47,8	22,5	100,0	64,6	21,6	13,8	
14-17	30,8	45,4	23,9	100,0	68,5	18,5	13,1	
18+	32,3	38,7	29,0	100,0	64,5	21,0	14,5	
Totale	30,8	46,3	22,9	100,0	64,8	20,6	14,7	
n. figli								
1	29,7	48,3	22,1	100,0	65,8	19,8	14,5	
2+	32,5	43,2	24,3	100,0	63,2	21,8	15,0	
Totale	30,8	46,3	22,9	100,0	64,8	20,6	14,7	
presenza genitore in casa								
No	30,4	45,4	24,3	100,0	65,0	20,7	14,4	
Sì	34,2	54,0	11,8	100,0	63,2	19,7	17,1	
Totale	30,8	46,3	22,9	100,0	64,8	20,6	14,7	
aiuto genitore								
mai	31,9	44,1	24,0	100,0	67,2	18,8	14,0	
saltuariamente	29,9	45,4	24,7	100,0	61,3	23,2	15,5	
spesso	25,8	54,7	19,5	100,0	60,9	19,5	19,5	
no genitori	37,5	43,8	18,8	100,0	70,3	23,4	6,3	
Totale	30,8	46,3	22,9	100,0	64,8	20,6	14,7	

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine SPaWell

Infine, l'ultima dimensione del benessere che abbiamo preso in considerazione riguarda la soddisfazione del rapporto con il figlio più piccolo (Tab. 11).

Tabella 11 – Valutazione del rapporto con il figlio più piccolo al momento dell'intervista (aprile 2021) e cambiamento rispetto a prima della pandemia, per alcune caratteristiche socio-demografiche

	Rapporto con il figlio più piccolo							
	ad aprile 2021				cambiamento gennaio 2020-aprile 2021			
	0-6	7-8	9-10	Totale	peggiorato	uguale	migliorato	
genere								
Femmina	8,5	21,5	70,0	100,0	31,4	44,5	24,1	
Maschio	6,6	17,2	76,2	100,0	15,2	57,0	27,8	
Totale	8,1	20,6	71,3	100,0	28,0	47,1	24,9	
istruzione								
primaria/secondaria	7,9	21,7	70,4	100,0	28,7	45,9	25,4	
terziaria	8,3	19,4	72,2	100,0	27,2	48,3	24,4	
Totale	8,1	20,6	71,3	100,0	28,0	47,1	24,9	
residenza figlio più piccolo								
Preval. con altro genitore	14,7	30,9	54,4	100,0	29,4	51,5	19,1	
Preval. con rispondente	8,2	20,2	71,6	100,0	31,3	46,9	21,9	
Con entrambi	4,2	18,2	77,6	100,0	17,0	51,5	31,5	
Totale	7,9	20,8	71,3	100,0	27,4	48,5	24,0	
età figlio più piccolo								
0-5	4,6	23,9	71,6	100,0	22,7	39,8	37,5	
6-13	5,3	19,1	75,6	100,0	26,9	48,7	24,4	
14-17	16,9	23,1	60,0	100,0	38,5	40,0	21,5	
18+	14,5	21,0	64,5	100,0	21,0	61,3	17,7	
Totale	8,1	20,6	71,3	100,0	28,0	47,1	24,9	
n. figli								
1	7,6	21,8	70,6	100,0	30,1	43,9	26,0	
2+	8,9	18,6	72,5	100,0	24,6	52,1	23,2	
Totale	8,1	20,6	71,3	100,0	28,0	47,1	24,9	
presenza genitore in casa								
No	8,5	19,7	71,8	100,0	27,4	47,6	25,0	
Sì	5,3	27,6	67,1	100,0	32,9	43,4	23,7	
Totale	8,1	20,6	71,3	100,0	28,0	47,1	24,9	
aiuto genitore								
mai	9,1	20,7	70,2	100,0	28,9	48,6	22,5	
saltuariamente	7,2	21,1	71,7	100,0	25,8	42,8	31,4	
spesso	6,3	21,9	71,9	100,0	28,9	44,5	26,6	
no genitori	9,4	15,6	75,0	100,0	28,1	57,8	14,1	
Totale	8,1	20,6	71,3	100,0	28,0	47,1	24,9	

Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine SPaWell

In questo caso non si segnalano differenze sulla base del genere nella soddisfazione dichiarata ad aprile 2021, ma sono soprattutto le donne a dichiarare che tale rapporto è peggiorato rispetto a prima della pandemia (il 31,4%, il doppio rispetto agli uomini). Il livello di istruzione non è

discriminante per quanto riguarda il rapporto con il figlio. In questo caso, la presenza di almeno un genitore in casa non è rilevante, così come l'eventuale aiuto fornito dai genitori nell'accudimento dei figli. Al contrario, come atteso, le caratteristiche dei figli in questo caso assumono un ruolo. I punteggi più alti in termini di soddisfazione del rapporto con il figlio più piccolo si riscontrano per coloro che condividono l'affidamento del bambino (ovvero il bambino vive pressoché per lo stesso tempo con entrambi), mentre le valutazioni più basse sono state date da coloro che non vivono con i figli. È però anche interessante notare che il rapporto è peggiorato soprattutto per coloro che vivono con il figlio, configurando quindi un ruolo rilevante determinato dal lockdown. Anche l'età del figlio influisce sulla qualità del rapporto. Come ci si aspettava, i rapporti sono più complicati soprattutto con i figli adolescenti, e in questo caso si rilevano anche le percentuali di peggioramento più alte.

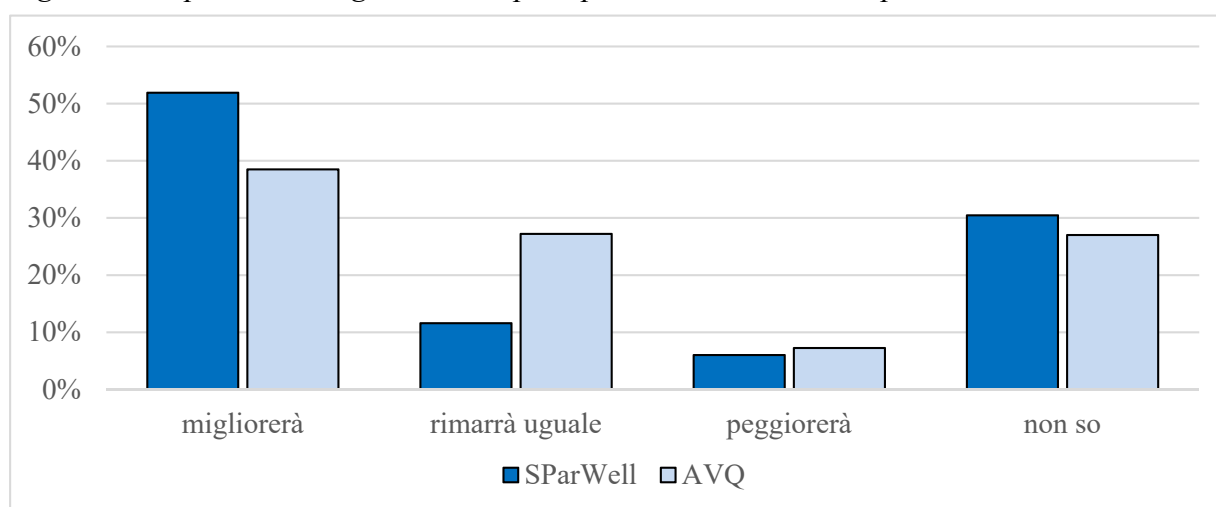
Le aspettative verso il futuro

Il questionario *SParWell* includeva anche una domanda circa le aspettative future: “*Come ritiene cambierà la sua vita nei prossimi 3 anni?*”.

La metà del campione si aspetta un miglioramento, circa l'11% crede rimarrà uguale, mentre solo un 7% ritiene peggiorerà (Figura 6). Questo risultato lascia presagire un orientamento positivo rispetto al futuro. Tuttavia, quasi un terzo del campione è parecchio incerto sul futuro e ancora «non riesce a esprimersi».

Confrontando i nostri risultati con quanto emergeva nel 2019 da AVQ si vede chiaramente come la quota di coloro che hanno aspettative positive sia oggi decisamente più alta, ma questo appare piuttosto plausibile e normale dopo un periodo di crisi. Anzi, rafforza l'idea che il peggioramento degli aspetti soggettivi (benessere emotivo e soddisfazione di vita) rilevato nell'indagine sia dovuto a un cambiamento negativo indotto dalla pandemia, e quando l'emergenza sanitaria terminerà ci si aspetta che la situazione migliori. Si vede poi come il dato degli “indecisi” non rappresenti una stranezza, questo è un risultato che si riscontra anche in periodi “meno incerti e problematici”.

Figura 6 – Aspettative dei genitori soli per i prossimi 3 anni, valori percentuali.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati dell'indagine *SParWell* e dell'indagine Istat Aspetti della vita quotidiana 2019

4. Conclusioni

Gli ultimi decenni hanno visto profondi cambiamenti nei tempi e nei modi di fare famiglia in Italia, oltre che un aumento delle dissoluzioni di unioni. Tali cambiamenti sono rilevanti da un punto di vista demografico e sociologico soprattutto perché ad essi si possono associare cambiamenti nei livelli di benessere di individui e famiglie.

In particolare, in questo report ci siamo focalizzati sull'aumento registrato negli ultimi decenni nella quota di genitori single, a seguito della diffusione dell'instabilità di coppia. Tali “nuove” famiglie iniziano oggi ad avere una certa rilevanza e visibilità, anche statistica, ma spesso rimangono poco considerate, soprattutto per la mancanza di dati adeguati per una loro completa e approfondita descrizione. L'indagine *SParWell*, i cui risultati sono stati qui presentati, è nata proprio con questo obiettivo. Svoltata nell'aprile 2021 su un campione di genitori single con figli conviventi e non conviventi, essa è stata progettata dai Proff. Raffaele Guetto ed Elena Pirani del Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni G. Parenti – DiSIA – dell'Università di Firenze, e organizzata in accordo con l'associazione GenGle (<https://gengle.it/>) con l'obiettivo di studiare le conseguenze della pandemia sulla vita dei genitori soli, tenendo conto della varietà di situazioni familiari e della complessità delle relazioni in cui sono coinvolti. Il periodo dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha visto la nascita di diverse indagini sulle conseguenze della pandemia sulle condizioni di vita delle famiglie, anche a livello accademico, ma (a conoscenza degli autori) nessuna aveva fino ad ora considerato nello specifico questo target.

Dai più recenti dati Istat disponibili emerge che i genitori single italiani sono tendenzialmente giovani (e lo sono di più che in passato), vivono in prevalenza nelle regioni del centro-nord, sono separati o divorziati ma una quota crescente viene da una unione non matrimoniale. Nonostante qualche cambiamento registrato negli ultimi anni, sono soprattutto le madri che rimangono a vivere con il figlio dopo la separazione – e quindi il genitore che non vive con il figlio è spesso il padre. Considerando i figli, si tratta in oltre la metà dei casi di un unico figlio (dato prevedibile data la bassa e posticipata fecondità nel contesto italiano), e in circa i due terzi almeno uno dei figli coinvolti nella separazione è un minore (circa 2 su 10 in età pre-scolare). I dati raccolti con l'indagine *SParWell* si riferiscono a un campione di 715 individui che, seppure selezionati rispetto ad alcune caratteristiche, riflettono queste caratteristiche generali dei genitori single (con e senza figli conviventi) a livello nazionale, rappresentando pertanto una adeguata base di analisi.

Per quanto riguarda i risultati dell'indagine, considerando il benessere dei genitori single e i cambiamenti intervenuti a seguito della pandemia di Covid-19, emerge che i genitori single non hanno sofferto eccessivamente dal punto di vista economico, ma questo potrebbe essere dovuto in parte alle già più precarie condizioni economiche di queste famiglie rispetto ad altre, e in parte alla selezione positiva del nostro campione (tendenzialmente maggiormente istruiti rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale). Tuttavia, è piuttosto chiaro, e in linea con le aspettative, che tale peggioramento è stato particolarmente rilevante per coloro che a causa della pandemia hanno perso il proprio lavoro. Questa condizione ha riguardato circa il 20% dei nostri rispondenti, anche se oltre la metà di essi dichiara che ha comunque ritrovato lavoro più recentemente.

La situazione appare più problematica quando si considera il benessere psicologico (sentirsi tristi e depressi, e soddisfazione di vita), per il quale si registra un calo importante, soprattutto tra le madri single. Ciò può essere collegato a crescenti difficoltà nella conciliazione lavoro-famiglia, più rilevanti tra le donne che risultano essere più spesso affidatarie dei figli. Infine, il rapporto con i figli (qui approssimata dal rapporto con il figlio più piccolo) sembra essere mediamente piuttosto buono (valutazione media intorno a 8), anche se la pandemia sembra aver ridotto questa soddisfazione, soprattutto tra le donne e tra coloro che hanno figli in età adolescenziale.

Nel questionario si indagavano anche i contatti tra genitori e figli per coloro che non convivono abitualmente. Ovviamente, nel periodo del lockdown le restrizioni hanno ridotto le possibilità di incontro di persona, tuttavia sembra che i partecipanti all'indagine siano comunque riusciti a mantenere i rapporti con i figli, ad esempio utilizzando altri mezzi di comunicazione, quali le telefonate o le videochiamate.

In conclusione, la pandemia sembra abbia esacerbato alcuni dei fattori di preoccupazione dei genitori single italiani, determinando in generale un peggioramento del loro benessere (Guetto, Pirani e Lodetti, in stampa). Nonostante questo si sottolinea però un aspetto positivo: i nostri intervistati rimangono ottimisti verso il futuro, rafforzando l'idea che questo peggioramento rappresenti più una battuta d'arresto indotta dalla pandemia che una inversione strutturale e definitiva. Sicuramente l'introduzione di alcune misure di emergenza per sostenere il reddito delle famiglie e facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare ha contribuito a non far deteriorare irreversibilmente la situazione, tuttavia è opportuno sottolineare che le politiche pensate sulle famiglie "tradizionali" (cioè le coppie con figli) potrebbero non essere adatte a sostenere il benessere economico e psicologico delle famiglie monoparentali. I loro specifici rischi sociali – ad esempio reddito unico, ridotto (se non assente) sostegno del partner, rischi di problematicità nei rapporti genitori-figli, soprattutto per il genitore non affidatario – richiedono politiche più incisive e mirate per il futuro, anche una volta finita l'emergenza sanitaria.

Appendice

Indagine SParWell – Effetti della pandemia di Covid-19 sul benessere e le relazioni familiari dei genitori soli

La popolazione di riferimento dell'indagine è rappresentata dalle persone con uno o più figli **concepiti con lo stesso partner**, che hanno sperimentato la **rottura** della relazione (senza convivenza) o dell'unione (matrimoniale o non matrimoniale) con l'altro genitore **entro il 2019** (prima dell'inizio della pandemia).

Le domande della prima sezione del questionario servono pertanto per selezionare l'insieme di interesse, mentre per gli altri il questionario finisce subito. Le persone possono avere un **nuovo compagno convivente** (caratteristica che viene rilevata), anche successivamente all'inizio della pandemia.

Il figlio (o figli) può essere convivente o no, e le domande sulle relazioni coi figli sono distinte nei due casi. Se i figli sono più di uno, tali domande riguardano **il figlio più piccolo**.

Nella pagina seguente si illustra lo schema del questionario.

Il questionario è stato implementato sulla piattaforma Google Moduli. Si ringrazia il Dott. Patrizio Lodetti per aver curato tutti gli aspetti tecnici relativi alla predisposizione del questionario online, per aver seguito la fase di raccolta dei dati, e per la successiva creazione e controllo del dataset.

SCHEMA DEL QUESTIONARIO

Sezione 1. Caratteristiche familiari

1-5: domande su figli e unione/rottura per identificazione target

Sezione 2. Benessere psico-fisico ed economico, soddisfazione per la vita, aspettative future

6a. soddisfazione rapporti con figlio, attualmente	6b. variazione rapporti con figlio rispetto al pre-pandemia
7a. quanto triste, attualmente	7b. variazione tristezza rispetto al pre-pandemia
8a. quanto agitato, attualmente	8b. variazione agitazione rispetto al pre-pandemia
9a. soddisfazione risorse economiche, attualmente	9b. variazione soddisfazione risorse economiche rispetto al pre-pandemia
10a. soddisfazione di vita, attualmente	10b. variazione soddisfazione di vita rispetto al pre-pandemia
11. aspettativa futura soddisfazione di vita	
12. aspettativa fine emergenza sanitaria	

Sezione 3. Situazione lavorativa e familiare nei tre periodi

13. domicilio (nei 3 periodi) per rispondente e 14. per ex partner		
15a. condizione occupazionale pre-pandemia + 15a2. tipo lavoro (per gli occupati)	15b-c. condizione occupazionale lockdown e attuale	
	15b2-c2. luogo di lavoro lockdown e attuale	
16. Con chi vive attualmente il figlio più piccolo (17. residenza se vive con entrambi)	Per chi vive con il figlio attualmente 18. Altre persone conviventi 19. Rapporti figlio con genitore non convivente 20. Aiuto nella cura figli da parte dei nonni	Ripetute con riferimento al lockdown (21-24) e al pre-pandemia (25-28)
	Per chi NON vive con il figlio attualmente 18. Altre persone conviventi 19. Rapporti con figlio 20. Aiuto nella cura figli da parte dei nonni	

Sezione 4. Socio-demografiche di base

29-35: anno di nascita, sesso, regione di nascita, titolo di studio del rispondente e dell'ex partner, stato civile, classe di reddito.

Bibliografia

- AASSVE A., BETTI G., MAZZUCCO S., MENCARINI L. 2007. Marital disruption and economic well-being: A comparative analysis, *Journal of the Royal Statistical Society: Series A (Statistics in Society)*, Vol. 170, No. 3, pp. 781-799.
- BOZZON R., GUETTO R., SCHERER S. 2015. Strutture familiari e rischi di povertà in Europa. *Quaderni del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale*, Trento.
- CASTIGLIONI M., DALLA ZUANNA G. 2009. Marital and reproductive behavior in Italy after 1995: Bridging the gap with Western Europe?, *European Journal of Population/Revue européenne de Démographie*, Vol. 25, No. 1, pp. 1-26.
- DE ROSE A., VIGNOLI D. 2011. Families all'italiana: 150 years of history, *Rivista Italiana di Demografia, Economia e Statistica*, Vol. 65, No. 2, pp. 121-144.
- GUETTO R., PANICHELLA N. 2019. Family arrangements and children's educational outcomes: Heterogeneous penalties in upper-secondary school *Demographic Research*, Vol. 40, pp. 1015-1046.
- GUETTO R., PIRANI E., LODETTI P. (in stampa). The wellbeing of single parents in Italy before and after the COVID-19 pandemic, *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*
- PIRANI E. 2019. L'istruzione fa la differenza? Aspetti demografici. In DE SANTIS G., PIRANI E. and PORCU M. (Eds.) *Rapporto sulla Popolazione. L'istruzione in Italia*, Il Mulino, Bologna, pp. 83-104.
- PIRANI E., GUETTO R., RINESI F. 2021. Le Famiglie. In BILLARI F. and TOMASSINI C. (Eds) *Rapporto sulla Popolazione, L'Italia e le sfide della demografia*, Il Mulino, Bologna, pp. 55-82.
- POWER K. 2020. The COVID-19 pandemic has increased the care burden of women and families, *Sustainability: Science, Practice and Policy*, Vol. 16, No. 1, pp. 67-73.
- PROFETA P. 2020. Gender equality and public policy during COVID-19, *CESifo Economic Studies*, Vol. 66, No. 4, pp. 365-375.

